

Referendum. Allo studio strategia per lo spint finale: «Si decide tutto nell'ultima settimana - Non ho paura della democrazia»

Renzi: «Voto in bilico fino all'ultimo»

Il premier ribadisce: l'Italicum cambierà - Firmato con de Magistris il patto per Napoli

Emilia Patta

ROMA

■ «C'è un numero di indecisi ancora molto alto e tutto è ancora da scrivere, la storia ci insegna che il vento prende direzione nell'ultima settimana». E ancora, con l'intento di gettare acqua su un clima politico sempre più acceso: «Se ho paura che dalla riforma costituzionale possa uscire un Paese diviso? Io non ho paura della democrazia, non ho paura del voto dei cittadini, non ho paura che le persone scelgano. Sono certo che qualsiasi risultato verrà riconosciuto: vince chi vince, il rispetto delle regole vale per tutti. Ho fatto degli errori, ho comunicato con troppa enfasi il mio ruolo. Il 4 dicembre dipende da voi. La domanda è Sì o No. La riforma non è la fine di tutto, è l'inizio di una storia nuova».

Matteo Renzi si prepara ostentando tranquillità allo sprint finale in vista del referendum costituzionale del 4 dicembre, mentre i sondaggi danno ancora in leggero vantaggio il No e confermano dall'altra parte l'alto numero di indecisi. E molto, sul fronte del Pd e del suo elettorato di riferimento, potrebbe spostare un accordo di massima sulle modifiche all'Italicum chieste dalla minoranza. Il premier e segretario democratico ha ribadito anche ieri le aperture fatte nell'ultima direzione: «Massima disponibilità sull'Italicum, ma credo che dipenda più dagli altri. Se vuoi fare una legge di questo tipo, lo devi fare insieme. Forza Italia ha votato al Senato l'Italicum e poi, alla Camera, ha detto che era una legge fascista». Non è un caso che ieri il

vicesegretario Pd Lorenzo Guerini e il capigruppo in Parlamento Ettore Rosato e Luigi Zanda hanno sondato anche gli altri partiti della maggioranza, a cominciare dal Nuovo centrodestra di Angelino Alfano. Perché è evidente che un accordo solo all'interno del Pd non basta a cambiare l'Italicum, anche se forse basta a siglare la pace con quella parte della minoranza rappresentata da Gianni Cuperlo. Oggi o al massimo domani dovrebbe riunirsi l'apposita commissione del Pd, di cui Cuperlo fa parte, ma l'eventuale accordo sarà siglato solo la prossima settimana. L'obiettivo è stendere un documento che fissi alcuni punti fermi su una possibile nuova legge elettorale su cui lavorare subito dopo il referendum: in questo l'ex sfidante di

Renzi alle primarie potrebbe annunciare il suo Sì al referendum, allontanandosi dall'ex segretario Pier Luigi Bersani.

Una giornata tutta campana, quella di ieri del premier, che prima ha firmato il «patto per Napoli» con il sindaco Luigi De Magistris segnando anche un possibile inizio di disgelo tra i due («Napoli e le istituzioni sono più importanti dei dissensi personali»), hanno detto entrambi: si tratta di 308 milioni di investimenti per trasporti, ambiente e periferie. Poi è stata la volta di Avellino per partecipare a una iniziativa elettorale in favore del Sì alla riforma del Senato e del Titolo V. Ma le nuove scosse di terremoto nel Centro del Paese hanno interrotto tutti i programmi, a cominciare dalla partecipazione di Renzi alla trasmissione Matrix su Canale 5.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le tappe

REFERENDUM

Secondo Matteo Renzi il destino del referendum non è ancora segnato: «C'è un numero di indecisi ancora molto alto e tutto è ancora da scrivere, la storia ci insegna che il vento prende direzione nell'ultima settimana. Il premier si prepara allo sprint finale ostentando ottimismo anche se i sondaggi danno il No in lieve vantaggio. Renzi è convinto di poterla fare a convincere molti dei tantissimi indecisi che popolano la penisola. Il premier dice inoltre di non aver paura che «dalla riforma costituzionale possa uscire un Paese diviso»

ITALICUM

Ribadite le aperture a correzioni alla riforma della legge elettorale esposte nell'ultima direzione del Partito democratico: «Massima disponibilità sull'Italicum». Il problema è quello di avere alleati con cui «fare insieme» le correzioni. Per questo il vicesegretario Guerini sta sondando gli altri partiti della maggioranza. In settimana si terrà una nuova riunione della commissione democratica incaricata di trovare un accordo ma un testo non sarà pronto prima della prossima settimana. Se accordo sarà Gianni Cuperlo potrebbe decidere di votare sì al referendum al contrario di Bersani

